

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, V. MARENCO 20, TEL. 011/5698111...

PREZZI: TARIFFE: L. 1.500, E RICHIESTA ANCHE AL MATTINO DELL'ALTO ADDEBITO...

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ SPA, 20132 MILANO, VIA CARLUCCI 26...

Designato dall'Ulivo, consultazioni al Quirinale: l'incarico di Scalfaro solo se si troverà una maggioranza in campo. D'Alema, ma l'arbitro è Cossiga

PER PIACERE BANDIERE ROSSE, NO

Il leader dell'ex partito comunista al potere. L'erede di D'Alagni e Berlinguer, oggi, dovrebbe essere incaricato dal Presidente della Repubblica di formare un governo...

I SERVIZI

BERTINOTTI «Con Massimo adesso si può trattare» Pino Corrias A PAGINA 2

LA SVOLTA Tutti gli uomini del futuro presidente Fabio Martini A PAGINA 5

PARLA FOA «Non sarà un ministero di sinistra» Guido Tiberga A PAGINA 3

ROMA. E ora tocca a Massimo D'Alema? L'Ulivo lo ha proposto ieri, all'unanimità, a Scalfaro come candidato per formare un governo. D'accordo anche i comunisti italiani di Cossiga...

CHI ENTRA ROMA. Massimo D'Alema sta studiando da premier. E adesso che si è presentata l'occasione, inaspettata, per stare alle sue parole...

CHI ESCE ROMA. A mortadella, sicuro: «Che adesso costa meno», si vantava Prodi, e che proprio sotto il suo governo è stata solennemente proclamata «alimentazione tipica e tradizionale»...



Filippo Caccarelli CONTINUA A PAGINA 5 PRIMA COLONNA

DOMANI CON LA STAMPA Specchio, in tivvù e Albero della musica

Domani con La Stampa saranno in vendita «Specchio» e il nuovo cd «Albero della musica»...

Condanna dell'esoterismo e invito ad aprirsi all'Oriente «ricco di tradizioni religiose antiche» Wojtyla: non separare fede e ragione

La filosofia del Pontefice nell'enciclica dei 20 anni Greenspan taglia i tassi Usa

Ritocco dello 0,25%, Wall Street vola Nella notte il marco sale a quota 1002

di Andrea di Robilant A PAGINA 16

La Francia rivive il maggio '68

Sfilano 500 mila studenti contro Jospin Scontri e saccheggi, paura a Parigi

di Enrico Benedetto A PAGINA 10

«Torino merita le Olimpiadi»

Anche Agnelli e Veltroni al Lingotto per lanciare la candidatura del 2006

di Claudio Giachino IN CRONACA

CITTA' DEL VATICANO. «Fede e ragione»: papa Wojtyla festeggia il suo ventesimo anno di pontificato con un'enciclica a lungo studiata (dall'82), e forse più amata delle altre...

«IL MIO PAPA» GIOVANNI Paolo II, parliamo ancora di lui. Ma non raccontando «come lo vediamo, non dissertando in chiave personale sul suo modo di essere Papa, insomma dall'interno»...

HANDICAPATI IN TV SE CADONO 'TABU' SUI DISABILI

AREBBE un bel guaio se, per arginare la minaccia di un suo conformismo del «politically correct», dovessimo arrivare a rimpiangere le autocensure di quel morbo intollerante che è stato e continua a essere la retorica del «politically correct»...

Americani troppo grassi, rimisurati i sederi per stabilire i posti sulle navi La beffa del fondoschiena

il fisco Campagna abbonamenti 1999

AH, quei tempi in cui il battello tra Seattle e Vashon duecentocinquanta persone! Non è più così, e ora non ve vengono fatte salire più di duecento, dopo che un primo rifiuto è stato insufficiente...

più numerosi passeggeri gli dalle panche del traghetto, con la riduzione sul pavimento del corridoio. Brache king size, la manibola ruminatoria che non cessa il suo lavoro, la struttura ossa ormai indistinguibile, immersa da quei rotoli che almeno in Italia vengono definiti proprio con termine nautico: salvagenti. Una volta Giuliano Ferrara ha detto che sugli obesi il politicamente correct non attecchisce affatto e tutti si sentono in diritto di fare dello spirito. Ma persino lui ammetterà che il quantitativamente svantaggiato su un mezzo di navigazione getta qualche allarme. E allora rifacciamoci i conti. Se a 125 tonnellate almeno 230 passeggeri ci stanno ancora vuol dire che hamburger dopo hamburger gli americani poco veleggiato già verso una media di 20 pollici. Ci si deve sedere, insomma, sulla diagonale dello schermo di un televisore: 20 pollici sono mezzo metro.

Blitz nella notte. Il direttore del compartimento: la prima ipotesi è il sabotaggio Il postino non suona, gomme a terra

Torino, tagliati cinquanta pneumatici delle bici

Cinquanta postini a piedi, ieri, nel compartimento postale di via Nizza a Torino. La sorpresa è arrivata appena preso servizio: nella notte erano stati tagliati i copertoni di una cinquantina di biciclette custodite nell'edificio. Dice il direttore, Giovanni Ruffano: «Non si può escludere che vi sia qualcuno interessato al fatto che la posta non venga consegnata».

L'Espresso PRESENTA Prima Fila «Basquiat» Dalle stelle all'inferno, andata e ritorno.

E' più che comprensibile che il glibno liberatorio conti i vincoli più demenziali di un codice antisfiancante ed ossessivo non risulti perfettamente consoni ai canoni dell'eleganza e della rispettabilità. Tuttavia viviamo da pensare che se il prezzo da pagare per non assistere allo spettacolo di un disabile messo alla gogna ridanciana è quello di andare avanti con l'improbabile «non vendete» al posto di «cicco» e «operatore ecologico» al posto di «spazzino», allora ben vengano i non vedenti, gli operatori ecologici, e anche gli audiosi, le colf invece delle cameriere, i neri al posto dei negri, i bioparchi invece degli zoo, senza dire dei piccoli uomini al posto dei nani. E se per evitare una nuova feroce lessicale contro «negri» e omosessuali occorresse pagare un obolo agli adoratori della Neolinguistica politicamente corretta, non è che sarà il caso di bere l'amaro calice di «non sbriciolare l'unico argine in grado di tenere a bada il furore crudenle dei nuovi «cicco»? Il «disabile» risponde: rebbi: di sua basta.

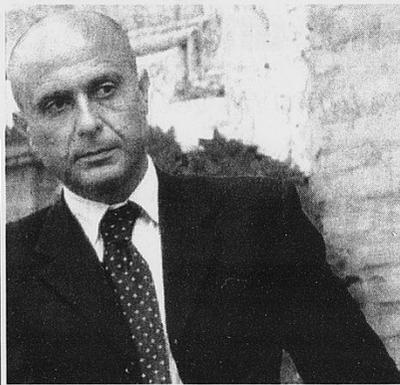
Stefano Bartezzaghi Alberto Arbasino, Parigi a cara, Adelphi 1995

Un'ascesa costante costruita anche con i contatti al di fuori della sinistra: da Bernabei ai salotti

CURIOSITÀ

FRA PASSATO E FUTURO

QUELL'INCONTRO ROMA Massimo D'Alema lo aveva atteso a lungo. Alla fine - era una mattina di aprile - le porte del Laterano si schiusero e grazie ai sapienti (e discretissimi) uffici di un personaggio che per anni era stato la testa nera della sinistra...



Sfrondata la corte degli intellettuali organici: mi basta leggere qualche libro

A sinistra Marco Minniti A destra Carlo Pedersoli Sotto Sandra Versuso



Il rapporto privilegiato con gli economisti da Nicola Rossi a Padoan al «berlusconiano» Tatò

A sinistra Fabrizio Rondolino, sopra il capo del Sisse Vittorio Stelio e, alla sua destra, l'ex direttore generale della Rai Ettore Bernabei

La tela di ragno di D'Alema

Lo strano partito trasversale del segretario

E lui che salottiere non è, ha iniziato la sua ascesa trasversale proprio nei salotti: quella liberal di Sandra Versuso, ma soprattutto quello governativo di Maria...

rotto, con il patron della Pirelli Marco Tronchetti Provera, con Antonio Maccanico. E se il Pci era stato il partito degli intellettuali organici, del epifonias di Vittorini, se la svolta di Occhetto era stata accompagnata da laceranti polemiche nell'intelligenza, D'Alema ha drasticamente sfrondata la corte degli intellettuali organici...

gliese Beppe Vacca, ma per D'Alema nella costruzione del consenso sono più importanti gli uomini che sanno maneggiare la tiv. E così, ecco Carlo Pedersoli, il consulente per la comunicazione che ha organizzato il meeting di Pontignano e che in quel medievale convento ebbe a dire: «Basta con Dolci! E' molto meglio D'Alema». Ed ecco il rapporto scottato con Maurizio Costanzo che tre giorni fa gli ha organizzato una puntata su misura: anziché «Uno contro tutti» sembrava un «Tutti per uno», con i compagni di scuola dalla

Il trio del Bottegone Rondolino, Minniti e Velardi: i «naziskin»

prima elementare alla terzo liceo che omaggiavano Massimo, che sin da allora aveva sempre ragione e metteva a posto i prof. Più che di intellettuali alla Scuola e alla Gregorotti, D'Alema preferisce ascoltare i consigli di

economisti come Nicola Rossi, un pugliese di 46 anni uscito dalla London School of Economics o come Pier Carlo Padoan, docente della Sapientia. Ma oltre ai consigli, conta il potere economico e tra gli amici acquisiti di D'Alema c'è anche Franco Tatò, uno dei migliori manager di Berlusconi 1 che si erano conosciuti quando Tatò, allora alla Mondadori, aveva corteggiato il segretario del Pds (il suo libro lo pubblichino con noi...). Alla fine D'Alema aveva ceduto, ma nella primavera 1996, il leader Pds ha offerto a Tatò la guida dell'Enel. Tatò

che ha fatto conoscere a D'Alema Pierluigi Celli - mantiene un buon rapporto con D'Alema e non ha mancato di spendere una buona parola con Melobianca: diversi mesi fa, qualcuno assicurava di aver visto Enrico Cuccia uscire dalla «Fettrinella» di via Manzoni a Milano - e un sottobracchio una copia dell'Internazionale Herald Tribune e una de «la sinistra nell'Italia che cambia. E non sarà una cosa, se un anno e mezzo fa, il primo a fare il nome di D'Alema come successore di Prodi sia stato Tronchetti Provera.

Fabio Martini

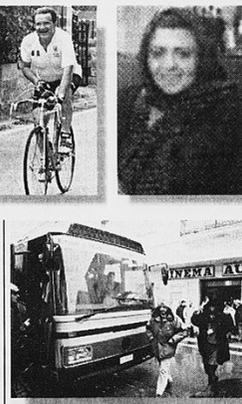
SEQUE DALLA PRIMA

ROMA QUINDI l'Appennino ascoso, il Pendolino scivoloso, la fortuna spurdata, la cabala del venerdì 17, la lattina entusiasta della liberalizzazione del commercio, la passeggiata la domenica dopo la messa, la signora Flavia con il velo del Papa (e arrabbiò Lidia Menapace) e con il chiodo degli iraniani, i pantaloni crockista Maitani, la maglia di Indurain regalata da Aznar, la forma di parmigiano donata a Kohl, il cullottolo per Blair, il castello di Gargazona e perfino quei parlamentari da ciclista, i pantaloni fascianti su cui sono posati come ha scritto Giuliano Ferrara - e che il Vestibolare Mirolgio, incautamente, ha inteso lanciare a Milano collezione 1999b come il prodino...

La mortadella, la bicicletta, la grande famiglia: un repertorio che non esclude un ritorno

Che cosa resta dei 900 giorni di Prodi

Pacche sulla spalla e cori scout Se l'Italia aveva bisogno di affetto lui gliel'ha dato



Qui sopra il pullman elettorale dell'Ulivo a sinistra in alto il premier con la sua bicicletta e, a destra, la moglie Flavia con il chiodo

Materiali per una eventuale fantasmagoria politica ormai a rischio. Perché sembra un secolo fa, e invece è appena ieri. Si potrà mai dimenticare l'Ulivo? La visita devozionale del presidente del Consiglio a Gargazona, ad esempio, quel corteo di potenti che come in un film, o in un sogno, si ferma a rimirare un colosso di 1500 anni e 15 metri per lato di diametro? Non solo, ma il sottosegretario Parisi e l'onorevole Anagus apparivano pure contrari perché secondo loro ce n'era uno più grande, in Sardegna, che faceva più ulivo. E quante metafore acanite, allora, quante favole assurde, quanti cortocircuiti fioriti anche sull'olio. A un certo punto, per dire il clima di folklorizzazione spinta, si sparse la voce che ai vertici Prodi regalasse quello proveniente dalla masseria di D. Pietro.

Ricordi sempre più lontani, magari prossimi all'oblio. Mode, modelli, comportamenti, identificazioni e rassicurazioni profonde. La famiglia di Prodi, ad esempio. C'era sempre qualche nipote che si sposava e si faceva prete. E sempre il presidente interrompeva la routine politica e correva a vestire cerimonie, costruendo a lui stesso e agli italiani una precisa gerarchia esistenziale, quasi come le cose che contano e scoloriscono. Le vacanze a Bebbio, lo sport, la bicicletta, il ciclismo, sport volontaristico, socievole ed ecologico (anche con la Diagea appresso). Perché sì, certo, la crisi di governo incalza, la memoria si accorcia, la tv non lascia traccia, i

leader si bruciano più rapidamente e questi sono tempi compressi e anche abbastanza crudeli. Però, accidentati, un po' fa anche impressione l'ulivacrazia e velocissima sepoltura del personaggio e dell'immaginario che Prodi ha posto in qualche modo ha imposto all'attenzione del pubblico per due anni e mezzo. Qualcosa che va al di là del successo politico dell'Ulivo e degli inimitabili meriti del governo. Un complesso di messaggi, indizi, immagini e rappre-

sentazioni, un potere personalizzato e simbolico che di colpo viene depositato in archivio. Avanti un altro, si passa a D'Alema o a chi per lui. Ma di Prodi, che pure ha ispirato un paio di film, tre-cinque canzoni, decine di epigrammi, centinaia di vignette e decine di migliaia di cartelli, ecco, di Prodi cosa resta? La velocità dei tempi di consumo, c'è da dire, è del tutto indipendente dalla sua volontà e invece molto dipendente da un si-

SENZA SENSI STEFANO BARTIZZAGHI ECHI DALEMIANI Son D'Alema, con regale (gale! gale!) Ho la voce un po' nasale (sae! sae!) Piaccio al ricco e al manovale (sae! sae!) Sun stratega magistrale (strale! strale!) Il Paese fo normale (male! male!)

Strepito in foto: scienziato in cuffietta bianca, sciatore imbucattissimo e in costume



Accanto il castello di Gargazona e, sotto il premier con la moglie Flavia in costume da bagno durante le vacanze estive

stema dei media che rincorre le suggestioni dell'inusuale e si smarrisce nelle semplificazioni ai limiti della caricatura. Forse, nella fretta verso la possibile dimenticanza, gioca anche un effetto-saturazione, una certa sindrome di sazietà. Troppo Prodi, forse, o troppo uguale a se stesso. Come la mortadella, del resto, che alla lunga fa venire un fegato con il cibo, oltretutto, del cui richiamo strategico e seduttivo la politica si sta riappropriando pro-

Questa sua dimensione tutto sommato gaudente andava perfettamente d'accordo con la virtù di una cultura economica spiegata a tutti e quindi alla mano, e soprattutto con la rappresentazione di una fede tranquilla, apparentemente «campagnola» in una moderna. Per restare ai riconoscimenti pubblici basti sapere che quando si è sentiti in compagnia di creativi sondati da Gentemese l'hanno dichiarato conduttore ideale di programmi religiosi in tv. In altre parole, Prodi che da bambino, prima di servire messa, rubava il vino al prete (come Chiara Gargazona), è sempre in tema manageresco o comunque agrolimentare, sulla venagista della Cirio-De Rica-Bertelli.

Di lui rimangono, probabilmente, anche l'accento emiliano, certe parole (sardaignon, assieme) e quel caratteristico lofocorno che, sempre secondo Ferrara, «effrète al millimetro la nuova Italia e un conguo nuovo di foggia, la stessa faccia sorridente del leader, la sua serena pinguedine suggerivano un benessere alla portata di tutti. Fatto sta che appena divenuto presidente del Consiglio Prodi è stato proclamato quasi all'unanimità dalla gloriosa Accademia italiana della cucina, fondata da Orio Vergani, il miglior testimonial della gastronomia italiana all'estero.

Filippo Ceccarelli

Summit in via del Plebiscito, poi solo un laconico comunicato al termine dei colloqui con Scalfaro

Non compilate il suo no: andiamo a votare

Berlusconi: se non si può, facciamo un governo istituzionale



ROMA. «Il Polo ritiene assolutamente inaccettabile qualunque governo con una maggioranza politica ed un presidente del Consiglio diversi ed in contrasto con la scelta dei cittadini. I vertici del Polo sono appena usciti dall'incontro con Scalfaro e Silvio Berlusconi sta leggendo un comunicato di smentita bocciatura per il candidato D'Alema. È l'epilogo di una giornata difficile per i leader del centrodestra, trascorsa quasi in chiusura in via del Plebiscito. Per sette ore Berlusconi, Fini, Casini, Tatarella, La Loggia e D'Onofrio hanno spulciato il cercato di intesa tra le agenzie che riportavano le dichiarazioni dei protagonisti della crisi. Di lancio in lancio, di telefonata in telefonata, l'ipotesi della candidatura D'Alema ha preso sempre più corpo, fino a diventare certezza. Per capire quale sia stata l'ostilità di quel vertice, bisogna rifarsi all'unica dichiarazione rilasciata, in un pomeriggio di inconsueti silenzi, da Casini. «Ho visto che D'Alema è il candidato ufficiale dell'Ulivo - ha detto il leader del Centro - Viene da sottintendere l'Udr non ha accettato Prodi anch'esso candidato dell'Ulivo. Voglio vedere oggi con che faccia potrebbe appoggiare D'Alema». E poi la frase-chiave degli umori del Polo: «Quest'è una situazione - ha detto

CASO TELECINCO

Cavaliere dal giudice il 26

MADRID. Il giudice del Tribunale nazionale spagnolo Baltasar Garçon ha accettato di rinviare al 26 ottobre l'interrogatorio previsto per ieri di Silvio Berlusconi in relazione ad una presunta frode fiscale della tv privata spagnola «Telecinco» in cui Mediaset ha il 25% del pacchetto azionario. Fonti giudiziarie hanno comunicato che Berlusconi sarà sentito in quella data assieme ad un altro imputato, Marcello Dell'Utri, mentre il 27 verranno interrogati Alfredo Messina e Giorgio Vannoni, ex dirigenti del gruppo, il cui interrogatorio era previsto per ieri, ma che si è limitato al riconoscimento d'identità. Sia Berlusconi che Dell'Utri hanno presentato ieri ai giudici inquirenti, attraverso il loro legale Horacio Oliva, una richiesta di rinvio giustificandola con la situazione politica a Roma. La frode fiscale di Telecinco, pari ad oltre 60 miliardi di lire, sarebbe stata compiuta fra gli anni 1990 e 1993. (Ansa)



Il sì di Cossutta

«Non più desistenza Anche noi al governo»

ROMA. E' un Cossutta serafico anche più del solito quello che si aggira per il Transatlantico a metà pomeriggio. Pronto a fare il grande passo: non solo appoggiare il governo D'Alema, ma entrare a pieno titolo assumendo le proprie responsabilità, vale a dire con dei propri ministri. Perché Cossutta è convinto che il segretario dei Ds da ora, grazie ai voti del suo nuovo partito dei comunisti italiani, di cui poche ore prima ha presentato alla stampa il simbolo, molto simile a quello del vecchio Pci disegnato da Renato Guttuso, e le nuove tessere, che contengono una lunga frase di Poggiolini che comincia così: «Non possiamo accontentarci di criticare o di inveire, ma dobbiamo possedere una soluzione a tutti i problemi nazionali. Una frase che sembra dedicata a Fausto Bertinotti. Sulla benevola attenzione al nuovo governo di sinistra, Cossutta non esclude di poter contare. Il leader di rifondazione ha infatti giudicato l'ipotesi di incarico a D'Alema come presentazione della mattina. E si spinge a spiegare tranquillizzante che il primo compito del nuovo esecutivo sarà approvare subito la finanziaria. Dopodiché ci saranno le condizioni per dispiegare un processo riformatore che abbia le caratteristiche della concretezza, dell'autorevolezza e della durata». Mentre Marco Rizzo, che sta preparando una manifestazione-battesimo del partito per sabato prossimo a Milano (domenica sarà la volta di Torino), in concomitanza con quella romana dei bertinottiani, rivela che 150 mila tessere del nuovo partito sono già state primate. Ma tanto slancio responsabile in serata pare già destinato a smorzarsi. Sembra infatti che il nuovo governo D'Alema, se riuscirà davvero a nascere, sia ben disposto ad accogliere i cossuttiani nella maggioranza. Ma se si spingeva a ministri comunisti, forse è ancora un po' presto: i cartelli potrebbero spaventarsi, e i bertinottiani irritarsi.

ancora Casini - in cui preme il governo trasformismo e poca certezza. Siamo dall'altra parte e siamo contenti di esserlo». Sulla effettività contestata del Polo si possono anche avere opinioni contrastanti, a seconda della propria concezione politica. Quel che invece è indubitabile è che il centrodestra oggi (e più in generale nel corso di questa crisi) si è trovato «dall'altra parte». I giochi, insomma, la stanno giocando Cossutta, i Bertinotti e l'Udr non ha accettato Prodi anch'esso candidato dell'Ulivo. Voglio vedere oggi con che faccia potrebbe appoggiare D'Alema». E poi la frase-chiave degli umori del Polo: «Quest'è una situazione - ha detto

se nemmeno si desiderano) non rimane altro che chiedere un governo abilitato a risolvere le emergenze economiche e comunitarie. E che poi tolga il disturbo. Una sorta di governo delle «larghe intese», ma senza la partecipazione diretta del centrodestra che però sarebbe pronto a non erigere alcuna barriera. Il problema è che, in questo momento, il Polo non ha nessuna carta da giocare per dare forza alle proprie richieste. Da qui la necessità di rimanere alla finestra. In attesa, e nella speranza, che i giochi degli altri faticano e che quindi anche il Polo possa tornare ad avere voce in capitolo. (r. l.)

te l'incontro di martedì scorso. Ed ha ribadito ancora una volta che le elezioni sono l'unica soluzione legittima e rispettosa per la volontà dei cittadini. Avendo comunque constatato la contrarietà della maggioranza delle forze politiche allo scioglimento delle Camere, il Polo ha ribadito ad accettare soltanto un governo elettorale di garanzia, un governo cioè che risolve gli adempimenti legati alla finanziaria e all'avvio della moneta unica e porti il Paese al voto nel più breve tempo possibile in un clima più sereno di quello attuale. Dunque, visto che le elezioni non si possono avere (e for-

ni scorsi. Di Bertinotti, Cossutta non parla più di tanto, naturalmente. Si limita a dire che le sue posizioni sono spalancate, nella maggioranza e, se vuole, anche nel governo. Ma che una maggioranza ci sia, gli pare ancora proprio nulla. Certo, non possiamo né evitarli, né disdirli. L'importante - sottolinea - è che la maggioranza sia politica e non solo numeraria. Una maggioranza politica di cui il Pdci vuol far parte organicamente. E via. «L'epoca della desistenza è finita», annuncia il braccio destro Uliviero Diliberto alla presentazione della mattina. E si spinge a spiegare tranquillizzante che il primo compito del nuovo esecutivo sarà approvare subito la finanziaria. Dopodiché ci saranno le condizioni per dispiegare un processo riformatore che abbia le caratteristiche della concretezza, dell'autorevolezza e della durata». Mentre Marco Rizzo, che sta preparando una manifestazione-battesimo del partito per sabato prossimo a Milano (domenica sarà la volta di Torino), in concomitanza con quella romana dei bertinottiani, rivela che 150 mila tessere del nuovo partito sono già state primate. Ma tanto slancio responsabile in serata pare già destinato a smorzarsi. Sembra infatti che il nuovo governo D'Alema, se riuscirà davvero a nascere, sia ben disposto ad accogliere i cossuttiani nella maggioranza. Ma se si spingeva a ministri comunisti, forse è ancora un po' presto: i cartelli potrebbero spaventarsi, e i bertinottiani irritarsi.



IL CASO

LA STRATEGIA DEI CENTRISTI

Cossiga tiene tutti sulla corda

L'Udr: prima vediamo cosa ci offrono

ROMA. L'ARMATA di Valmy, ovvero l'Udr di Franco Cossiga, è tornata al centro della crisi. Tutti, anche Clemente Mastella, vorrebbero scurissimo come banchieri della Ruhr, e riuniti in assemblea permanente, in attesa di essere rievitati al centro dello schema tattico nei confronti di D'Alema, considerato il potenziale capo di governo incaricato, è rimasto lo stesso con il quale s'era affrontato Prodi il giorno prima. Ovvero, disponibilità iniziale, disponibilità ad alcune condizioni manifestate al Capo dello Stato. Per il secondo tempo, bisognerebbe attendere. Con Prodi, l'Udr ha poi fatto dietrofront, la speranza condita di umori di D'Alema è che nel suo caso le cose possano andare diversamente. La giornata è stata, di nuovo, un tourbillon di incontri, nonostante la fatica accumulata. Dopo pranzo, un'amicizia di Cossiga e Mastella sono crollati: riposino fino alle ore 17. Mentre Francesco Cossiga, in demorale, al bar in cima a Via Veneto, nell'azzurro freddo di una bella giornata romana, con sarabanda di dichiarazioni. A tarda sera, nell'ultima riunione nel grande ufficio di Carlo Scognamiglio Pasini a Palazzo Giustiniani, si sono

Buttiglione: non concederemo adesso quello che abbiamo negato a Prodi

messe a punto le mosse per l'indomani. Si aspetta, sostanzialmente, che D'Alema si faccia vivo, visto che l'unico incontro di Cossiga con il quasi-presidente incaricato è avvenuto tramite interposta persona, vale a dire Marco Minniti che ha fatto da ambasciatore. Un incontro interlocutorio, nel quale il Pignataro aveva manifestato la non contrarietà a una candidatura del segretario di Botteghe Oscure. Il punto, spiegava Cossiga, era scappare i condoli. Le dichiarazioni più nette sono quelle dell'«ai dura» dell'Udr: non concederemo a D'Alema quello che non abbiamo dato a Prodi; mette subito le mani avanti, Rocco Buttiglione. E sarà poi lo stesso Cossiga ad aggiungere che, per giunta, Prodi è un esponente del Partito Popolare. Mentre Mastella, nella lunga dichiarazione scritta in 11 cartelle, ha detto i cubitali all'uscita dall'incontro con il capo dello Stato,



preciserà ancora meglio: no a D'Alema se fa un governo che salva la maggioranza del 21 aprile. Si a un governo che dichiara morta quella maggioranza. E che dunque, non potendo prevedere le larghe intese che Cossiga continua a proporre, porti traccia di una mano favorevole, né a un'astensione a un governo che ritenga la maggioranza del 21 aprile, reputerebbe come un segnale positivo del cambiamento del quadro politico

Mastella: no a un esecutivo con la maggioranza del 21 aprile

to: non c'è rischio di elezioni anticipate. Restano comunque significative le dichiarazioni di Carlo Scognamiglio, stutto è subordinato alle condizioni in cui l'incarico a D'Alema maturerà, e quindi il tipo d'impostazione che al governo D'Alema darebbe. L'armata di Valmy, dunque, non vuole vedersi sagguita a una qualsivoglia maggioranza, e tantomeno se essa è ulivista. E non mette sul tavolo nemmeno la propria disponibilità ad un'astensione. Cioè il rovescio di quello che - dappriaccio - aveva inteso gli emissari di D'Alema. Se poi le cose finiranno con il segretario di Botteghe Oscure diversamente che per Prodi, è presto per dirlo. Di certo, per appurare le reali intenzioni dell'armata di Valmy, servirà la lunga nottata, prima che davvero Scalfaro conferisca a D'Alema il mandato. (ant. ram.)

Nella foto sopra il leader dei Comunisti italiani Armando Cossutta. A sinistra il fondatore dell'Udr Francesco Cossiga in alto il leader del Polo Silvio Berlusconi. Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini

Ma tanto slancio responsabile in serata pare già destinato a smorzarsi. Sembra infatti che il nuovo governo D'Alema, se riuscirà davvero a nascere, sia ben disposto ad accogliere i cossuttiani nella maggioranza. Ma se si spingeva a ministri comunisti, forse è ancora un po' presto: i cartelli potrebbero spaventarsi, e i bertinottiani irritarsi.

Maria Grazia Zubione

SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI TRATTA DI...

- Pigrizia intestinale dovuta a cambi di abitudini quotidiane (stress, diete, viaggi) o ad un'alimentazione povera di fibre (cereali, frutta, verdura)
- Integrare l'alimentazione con un adeguato apporto di fibre e di acqua.
- Solo episodicamente, si può ricorrere a lassativi a base di Boldo, Senna e Cascara che stimolano la motilità intestinale, accelerando l'innervazione e l'eliminazione delle scorie della digestione.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

I CONFETTI LASSATIVI GIULIANI C.M., sono un lassativo di contatto a base di Boldo, Senna e Cascara che riattivano la motilità intestinale. Negli episodi di stitichezza, si consiglia innanzitutto di correggere le abitudini alimentari integrando la dieta quotidiana

CONFETTI LASSATIVI GIULIANI C.M.

Effetto sera-mattina

Boldo Senna Cascara C.M. C.M. C.M.

